Noi & Voi
amici di Capo Verde

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 12/2017
ANNO III

Miei cari Amici e Benefattori

Ho cominciato il tempo liturgico dell'Avvento con tanta serenità nel cuore. Natale è il tempo dell' attesa di un amico, di una persona cara, di un momento ricco di semplicità, di calore umano, di tenerezza.

Questo momento diventa sempre più importante con il passare dei giorni e delle ore.

Quest'anno desidero accogliere il Natale come una festa del cuore e della Vita: è la nascita di un bimbo; una festa umile che non ci chiede di presentarci con vestiti molto belli e doni preziosi.

Lo auguro a me e a tutti voi, Amici carissimi che mi accompagnate e ci accompagnate col vostro affetto e le vostre buone opere, da tanti anni, a fare il bene, sì, a "fare il bene" concretamente.

Il Natale di Gesù è la grande, grandissima FESTA di un Amore Indicibile che ci ha pensati e amati prima della creazione dell'Universo.

Noi siamo Figli amati dall' Amore Infinito che, nel Bimbo di Maria, la Mamma santa e benedetta, nella grotta di Betlemme si è fatto nostro fratellino, perché capissimo come ognuno di noi è amato da Colui che ci ha fatto dono della vita.

Lieto, gioioso e Santo Natale!

Miei cari ricevete il mio fraterno affettuoso abbraccio.

P. Ottavio Fossen

Padre

Come posso prepararmi al Natale
di tuo Figlio Gesù e nostro fratello?
Penso e prego per il tanto lavoro
che Papa Francesco sta facendo
a servizio di tutti e del Mondo intero.
Lo affido a te, Padre.
Ti chiedo: la salute per Lui
lo accompagni sempre,
in questo suo essere testimone,
l'amore di tantissimi cristiani
e lo sostenga nel suo quotidiano
impegno
per la Chiesa
e per gli uomini di buona volontà.
Ti affido, Padre, la mia stanchezza,
il mio viaggiare
e tutti gli incontri che farò
in questo tempo di "Avvento".
Fa che comprenda,
al di là dei miei limiti,
che è l'Amore pieno di "misericordia"
che salva e genera vita nuova.
Accresci, o Padre, la mia fiducia
e perdona le mie chiusure
di mente e di cuore.
Donaci la gioia del Tuo figlio
che si fa Uomo
per noi e con noi
Grazie Padre!

Amen.

AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 3334412591 - Torino - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus
Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).
Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

Mendicanti operosi

di Monica Vanin

Cara Nenne, è Natale, ancora una volta.

E ancora una volta eccoci qui a fare i conti con le povertà, le nostre e quelle degli altri, vicini e lontani. La lista delle povertà è infinita, Nenne.

Sai cosa ha detto Martin Lutero, sul letto di morte? "Non siamo che mendicanti.

Questa è la verità". Tutti, senza distinzione: non solo chi è costretto a mendicare perché non ha soldi o altri beni al sole. Ha detto bene Lutero, una cosa sacrosanta. Siamo tutti "esseri-nel-bisogno", ma facciamo l'impossibile per rimuovere questa consapevolezza, per dimenticarcene, ingozzandoci di beni materiali appena ne abbiamo la minima opportunità.

Certo, c'è povertà e povertà: ci sono quelle che reclamano le opere di misericordia corporale, prima di tutto. Povertà radicali, di base, che condizionano tutto il resto. **Non ho risorse sufficienti per nutrirmi, vestirmi, avere un riparo, essere in salute, vivere una vita degna e, nei limiti dell'umano, libera.**

Povertà maiuscole, sicuramente. Da qualche tempo abbiamo un papa che ha scelto il nome di Francesco (lo sposo di madonna Povertà, non dimentichiamolo) e ha messo tutte le miserie e schiavitù del mondo sotto i riflettori, dicendo senza mai stancarsi: basta con l'indifferenza, l'indifferenza è il nome che ha oggi il peccato di omissione, smettiamola di metterci la coscienza a posto dicendo "non faccio niente di male", muoviamoci e impegniamoci a fare qualcosa di bene, piuttosto, con lo stile di Gesù. Giustissimo.

Ma la lista delle povertà è davvero infinita. Anche papa Francesco lo sa, e appena può parla di tutte le povertà, spirituali e materiali, che affliggono il mondo.

Oggi, gli amici di AMSES-ASDE e di Capo Verde si sentono più poveri perché nel 2017 hanno perduto grandi amici, che si erano spesi per anni ad animare e affiancare i progetti del Centro Amses – condividendo sogni, progetti e realizzazioni con padre Ottavio, i benefattori e gli altri collaboratori.

Ci sono venuti a mancare anzitempo Massimo Giardinelli e Nicola Trabucco, per esempio, portati via repentinamente da malattie che non hanno lasciato scampo.

L'orizzonte delle persone impegnate con più continuità e generosità si è un po' diradato, e non è facile trovarne di nuove, che diano la disponibilità piena e generosa di cui c'è bisogno. Padre Ottavio prega senza sosta che il Signore lo aiuti a fare gli incontri giusti. E sì, qualcosa si muove, anche qualcosa di importante, ma non è mai abbastanza. C'è sempre così tanto da fare! La pazienza e la fiducia si alternano agli appelli accorati, ai momenti di stanchezza...

Vivere non è facile, lo sappiamo tutti. E nemmeno è facile "fare bene il bene" (come diceva Diderot), fare il bene nel modo giusto: responsabilizzando, facendo crescere le persone, chiedendo loro un atteggiamento di maturità, ben oltre lo stile dell'assistenza elemosiniera, che non è mai fecondo.

Essere adulti, in ogni aspetto della vita personale e sociale, compresa la vita di carità, di speranza e di fede, è sempre ugualmente difficile. Ma non ci sono alternative. Dell'infanzia dobbiamo conservare la coscienza fiduciosa del nostro "stato di bisogno" e dell'esistenza di persone (dalla Trinità a un numero non piccolo di uomini e donne di buona volontà) che sostengono e sosterranno sempre la nostra vita. **Non siamo soli e non ci salviamo da soli. Tutto il resto è l'altro lato della medaglia, non meno importante: essere pronti a "farci prossimo", a darci da fare per sostenere, per non lasciare soli gli altri con i loro problemi. Una fiducia, un desiderio e un impegno da appendere all'albero pieno di luci, da presentare ai piedi del Bambino, che ci guarda ancora e sempre dalla mangiatoia, fragrante come un pane appena sfornato, con il suo sguardo purissimo e senza difesa.**

Rare sono le persone che usano la mente... poche coloro che usano il Cuore... e uniche coloro che usano entrambi

di Luisella

Di primo acchito, la lettura di questo aforisma attribuito alla grande Rita Levi Montalcini mi ha lasciata perplessa e affascinata allo stesso tempo.

Perplessa in quanto pensiero mi è parso un po' tranchant, troppo netto, soprattutto le prime due affermazioni.

Non credo infatti che sia così semplice, categorizzare le persone, quasi a far intendere che la maggioranza difficilmente usi mente o cuore nel proprio vissuto.

Affascinata perché ancora una volta ci pone di fronte al mistero dell'uomo e della vita. L'uomo porta in sé quel di più che lo distingue dall'animale, quella autoconsapevolezza che lo porta a riflettere su di sé.

Secondo il senso comune, per mente si intende «l'insieme delle facoltà e attività psichiche dell'uomo, specialmente quelle razionali e intellettive, in opposizione al corpo o al cuore come sede dei sentimenti»

Senza voler fare psicologia spicciola, *perché non è questo il contesto, secondo me la "persona" è un mix di entrambi gli aspetti:* talora prevale la mente, ossia la parte razionale di noi, talora il cuore, ossia il sentimento, l'affetto, l'amore, le emozioni appunto irrazionali.

E va benissimo così: sono infatti talmente tanti i fattori in gioco (carattere, storia personale, contesto specifico, ...) che la persona può, di volta in volta, affrontare le situazioni, lasciandosi guidare dall' una o dall'altro.

E poi ci sono gli "unici", e in questo concordo con Rita Levi Montalcini, ossia quelle persone in cui amore e intelligenza vanno di pari passo, nel senso che i due aspetti - lavorando in sinergia - sono così equilibrati, ben integrati e coerenti fra loro, da poter parlare forse di amore intelligente o intelligenza amorosa. Un amore intelligente che smuove le montagne e rende possibili grandi cose.

(ndr)

Leggendo e rileggendo l'aforisma della prof. Rita Levi Montalcino, mi viene in mente un'intuizione che forse potrebbe aver avuto anche la ricercatrice grazie alla sua esperienza di insegnante: potrebbe aver dedotto che in tanti e troppi giovani studenti, vi siano cervelli eccellenti, tesori nascosti non sempre conosciuti dagli interessati che riguardano il proprio mondo interiore, le relazioni con gli altri e la meravigliosa Creazione

di questo Mistero, Universo che ci circonda. Spesso, ancora oggi, si bada solo a quanto si possiede, tra comodo, utile-subito e materiale-economico per stare bene e così si rifugge da ciò che non porta benessere materiale immediato e invece comporta fatiche su fatiche. Adoperare il cervello, sede della mente e del pensiero e il cuore... per aprirsi, infatti disturba... e si incontrano pericoli.

Pensiamo ad un detto di Papa Francesco: "Giovani non state in pantofole su una comoda poltrona e basta! In quest'ottica positiva ci sono fortunatamente tanti giovani che cercano di usare il loro cervello col cuore per scoprire il nuovo, camminare in avanti... e crescere, confrontandosi con l'Altro, diverso e sconosciuto.

E riescono a conciliare Mente e Cuore per far dono agli altri.

Che cosmica ricchezza e bellezza!

Mente e cuore sono sogno continuo, pensiero, desiderio, passione, e concretezza di opere.

Rientrare in se stessi è curvarsi dentro, nel nostro più profondo per scoprire preziosi tesori di tanto bene-essere, è arrivare a non trattenere niente per sé, alla fin fine.

E dunque, quando impariamo a conoscerci meglio e, scoprire i nostri limiti, e ammettere le nostre fragilità, senza riserve alcune, allora soltanto cominciamo a stare-bene (ben essere) con noi stessi e,infine siamo capaci di far star-bene la persona dell'Altro diverso da noi, ci arricchiamo, mescolando le nostre ricchezze, senza perdere la nostra identità unica e irripetibile, e facciamo ricerca completa, andando incontro e dentro all'Altro.

Nella Speranza

del cardinale Angelo Scola

La bellezza è lo «splendore della verità» dicevano gli antichi.

Un bel paesaggio, una compagnia significativa, una coltivazione della terra ben riuscita, l'esito del lavoro paziente e accurato di un artigiano, un'opera di architettura, di scultura, di pittura, di poesia, di musica, ma soprattutto il miracolo sempre sorprendente di una nascita, o la dolcezza dell'amore vero tra l'uomo e la donna, l'energia con cui si sta dentro una prova legata alla salute, alla morte...

In tutte queste manifestazioni della vita brilla (splendore) la verità.

La verità... ha piuttosto a che fare con la meraviglia con cui la bellezza si impone allo sguardo, fino a raggiungere il cuore di ogni uomo.

Come tutte le dimensioni profonde della nostra persona - penso al conoscere, all'amare, al credere... e anche a sperare, presenta due importanti caratteristiche.

Anzitutto la speranza non possiamo darcela da noi e, in secondo luogo, non possiamo guadagnarla una volta per tutte.

Cosa intendo dire? Un grande scrittore francese, Charles Péguy, ha dedicato un'affascinante opera poetica al tema della speranza.

Dice il poeta: «Per sperare... bisogna essere molto felici, bisogna... aver ricevuto una grande grazia». C'è un antefatto della Speranza ed è la Gioia di aver ricevuto un dono, «uno stato di grazia».

Péguy, infatti, la rappresenta come una Virtù Bambina.

Ad essa si lega sempre un elemento di totale gratuità, come il gioco libero e imprevedibile di un bimbo. Per questo la 'piccola' speranza, per camminare, ha bisogno di essere tenuta per mano dalle sorelle maggiori, la fede e la carità. Anche se - a ben vedere - con i suoi scatti, i suoi salti, i suoi guizzi è lei che finisce per segnare la strada. Il percorso tracciato dalla Virtù Bambina è pieno di sorprese, non lo si può possedere in anticipo, domanda un impegno sempre rinnovato, una ginnastica del desiderio, per dirla con sant'Agostino.

Lo capiscono bene il papà e la mamma di fronte alla bellezza della nascita di un figlio: non se lo danno da sé, lo ricevono da Dio («ho ricevuto un figlio grazie al Signore», Genesi 4,1), nello stesso tempo, ogni genitore sa che dovrà seguire il percorso imprevedibile di quel figlio (dono) lungo tutta l'esistenza, perché la bellezza originaria mantenga le promesse destate.

Nei nostri progenitori l'impegno dell'uomo col suo futuro, col «per sempre» viene dissolto dalla rottura della relazione tra l'uomo e Dio.

Emerge con forza la caducità umana ... segnata dall'esperienza dalla morte.

Questa si mette di traverso sulla linea della storia personale e sociale e sembra così vanificare ogni umano tentativo.

Fragilità, contraddizioni, peccato - anticipi di morte - sembrano spegnere, col passare del tempo, il garrulo gioco della "piccola speranza".

Dove va a finire l'incoercibile anelito al «per sempre»?

Non subentra piuttosto, nella nostra vita, uno smarrimento che immalinconisce e può condurre fino alla di-sperazione? In ogni caso, la prospettiva che dovremo morire, non riduce forse bellezza, speranza, felicità a qualche eccezionale 'bel giorno' nel cielo brumoso della nostra esistenza quotidiana?

Come usiamo la nostra libertà di fronte al «rumore di fondo» della morte (Michel Houellebecq)? Ma, in un puntuale momento della storia, irrompe l'annuncio degli angeli agli amici di un uomo morto sfigurato sulla croce:

SOS DONNA-BAMBINO A SANTA CRUZ
www.amses.it - www.missionicapoverde.it

Grande Bellezza

«È risorto, non è qui... vi precede in Galilea. Là lo vedrete» (...).

Gesù Cristo compie fino in fondo l'esperienza della morte, ma la sua morte possiede un carattere del tutto singolare. Non è come la nostra comune morte, perché è la morte di Uno che poteva non morire e che, in forza di questo, «ingoia la morte dal di sotto», come dice San Paolo (...).

Gesù Cristo risorge. Con Lui risorge, definitivamente, la speranza.

Le riflessioni fatte fin qui non ci portano a disprezzare le speranze terrene che, sul piano culturale, tecnico, scientifico, e forse anche sul piano morale, gli uomini possono attuare.

A patto che esse non nascondano la loro natura secondaria, cioè la necessità di tendere, direttamente o indirettamente, alla forma radicale e vittoriosa della speranza cristica.

Alla morte è strappato il suo pungiglione velenoso.

In essa siamo chiamati a rispondere con l'atteggiamento più potente della nostra libertà: l'abban-dono al Padre che ci crea.

La storia della Chiesa ci ha insegnato una strada sicura per fare questa sbalorditiva esperienza: la gratuità di una carità che alla fine legittima la fede.

Quanti santi, non solo canonizzati, ma anche sconosciuti, quante madri, quanti padri, quanti uomini di buona volontà non hanno rinunciato a impegnarsi con l'altro, anche quando questa scelta, umanamente parlando, sembrava non giovare a nulla. Nell'accompagnamento dei moribondi, dei vecchi, degli incurabili, degli scartati, nella condivisione della sofferenza, la società dei peccatori si trasforma. Qui si intravedono i primi bagliori della Bella Speranza che apre alla risurrezione nel nostro vero corpo. La vita vince!

Premiati!

di Paolo Damosso

Carissimi, questa volta dobbiamo festeggiare tutti insieme.

Il motivo è molto semplice: siamo stati premiati dall'Accademia Nazionale dei Lincei!

E mi permetto di dire "siamo" perché il 10 novembre scorso a Roma, insieme a padre Ottavio e al presidente di AMSES Guido Botto, eravamo tutti lì presenti con lo spirito e la partecipazione a distanza.

Un momento che sancisce di certo non un arrivo, ma una nuova partenza. Perché padre Ottavio da anni ci ha insegnato a guardare avanti, oltre l'orizzonte visibile, alla ricerca di sogni da realizzare che sembrano impossibili ma che, insieme a lui, riusciamo a concretizzare.

Ecco allora che dopo la Croce Rossa, la Comunità Sant'Egidio e tanti altri nomi importanti, quest'anno è toccato all'AMSES ricevere questo riconoscimento che non ha solo il valore di sostenere il progetto dei pescatori di Fogo - Brava, come è ben sottolineato nella motivazione ufficiale, ma per tutti noi abbraccia un impegno di tanti anni, di tante fatiche e di tanta passione e ispirazione.

Padre Ottavio spesso in queste settimane ha ripetuto: "Senza il contributo di centinaia di collaboratori e sostenitori e di Dio non sarei riuscito a fare nulla".

È vero!

Ma io, caro padre Ottavio, ti rispondo dicendo che senza di te, senza il tuo cuore immenso e potente come il motore di una macchina fuoriserie, non saremmo riusciti a remare tutti nella stessa direzione, sfruttando quel benefico vento che solo tu, sorretto dal tuo Amico il Signore Dio riesci ad alimentare.

Chi mi conosce bene, sa quante volte ripeto il seguente concetto: padre Ottavio è come un'automobile Ferrari che corre veloce, che sfreccia sulla strada, tagliando l'aria in modo inconfondibile.

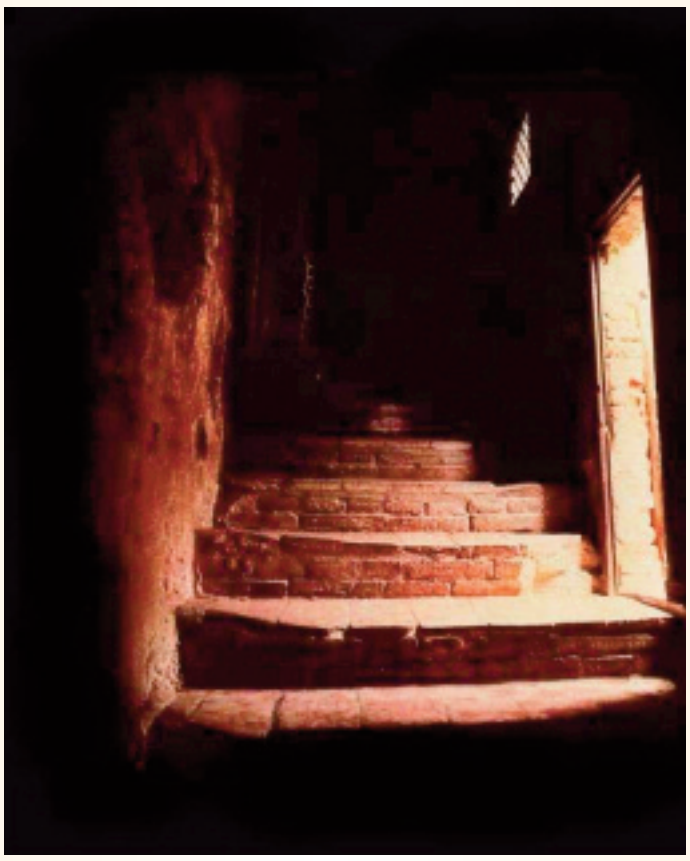
A noi non resta che stare su questa benefica scia, ben sapendo che ci porterà lontano e sicuramente nella direzione giusta.

Di conseguenza, sono convinto che questo prestigioso riconoscimento dell'Accademia più antica d'Italia possa rappresentare un'iniezione di fiducia, di entusiasmo per poter affrontare le sfide future, consapevoli di "fare bene il bene" come spesso ci ripete padre Ottavio.

Con l'occasione mi permetto di ringraziare di cuore anche il presidente di AMSES Guido Botto che si prodiga tanto per dare futuro e solidità all'associazione, offrendo, come volontario, la sua competenza ed il suo tempo prezioso. Con lui e con padre Ottavio ho vissuto una giornata intensa, accompagnando la delegazione dei sindaci di San Felipe e di Mosteiros, comuni dell'isola di Fogo coinvolti nel Progetto per i Pescatori di Fogo e Brava, venuti in Italia per presenziare alla consegna del premio Feltrinelli.

Li abbiamo accompagnati in visita ad alcune eccellenze di formazione e d'impresa del territorio piemontese: all'Università del Gusto di Pollenzo fondata da Carlo Petrini, alla sede di AB Logistica e all'azienda agricola di Conterno Fantino di Monforte d'Alba in provincia di Cuneo.

Uno scambio virtuoso di esperienze e di conoscenze che rappresenta, nel concreto, l'unico vero modo di fare integrazione e di costruire ponti di sviluppo tra il Nord ed il Sud del mondo.



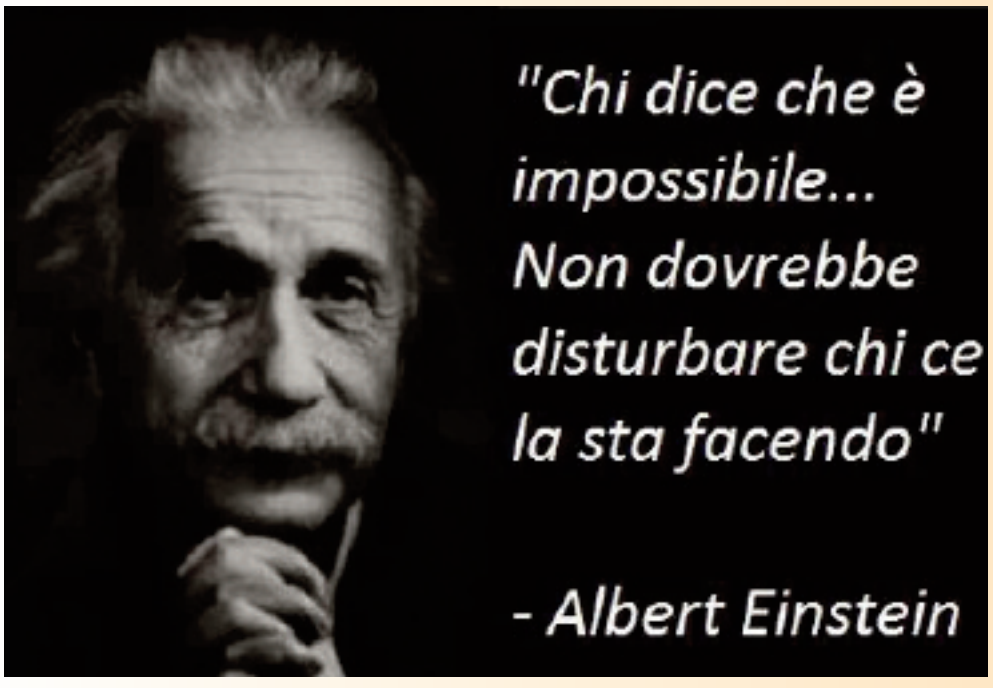
Insomma, possiamo dire che l'anno 2017 si chiude in bellezza, nella speranza che possa far nascere una nuova consapevolezza di quanto lavoro è stato fatto e di quanti progetti futuri si possono concretizzare su queste basi sempre più solide.

Mi permetto in conclusione di fare ancora una piccola dedica al nostro padre Ottavio, come fosse un biglietto d'auguri che gli mando attraverso questa pagina pubblica:

Carissimo padre Ottavio, rimani così, guarda sempre un po' più avanti come hai fatto in tutti questi anni e mostraci la bellezza di donarsi e d'impegnarsi per qualcosa di più Grande... ovvero, per quella Fede che illumina da sempre i tuoi passi e, di conseguenza, anche i nostri!

Grazie Ottavio!

Buon Natale



Niente Fotografie e Chiacchiere a Messa

Andare a messa è come andare al Calvario“, così ha concluso la catechesi all’ Udienza generale il 22 novembre 2017, rivolgendosi, a braccio, ai fedeli presenti.

Oggi Papa Francesco si è soffermato sul tema **“La Messa è il memoriale del Mistero pasquale di Cristo”** continuando la sua catechesi sulla Santa Messa. All’inizio ha approfondito la natura della Messa definita come "memoriale del Mistero pasquale di Cristo".

La Messa rende i fedeli "partecipi della Sua vittoria sul peccato e la morte" e non "soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato".

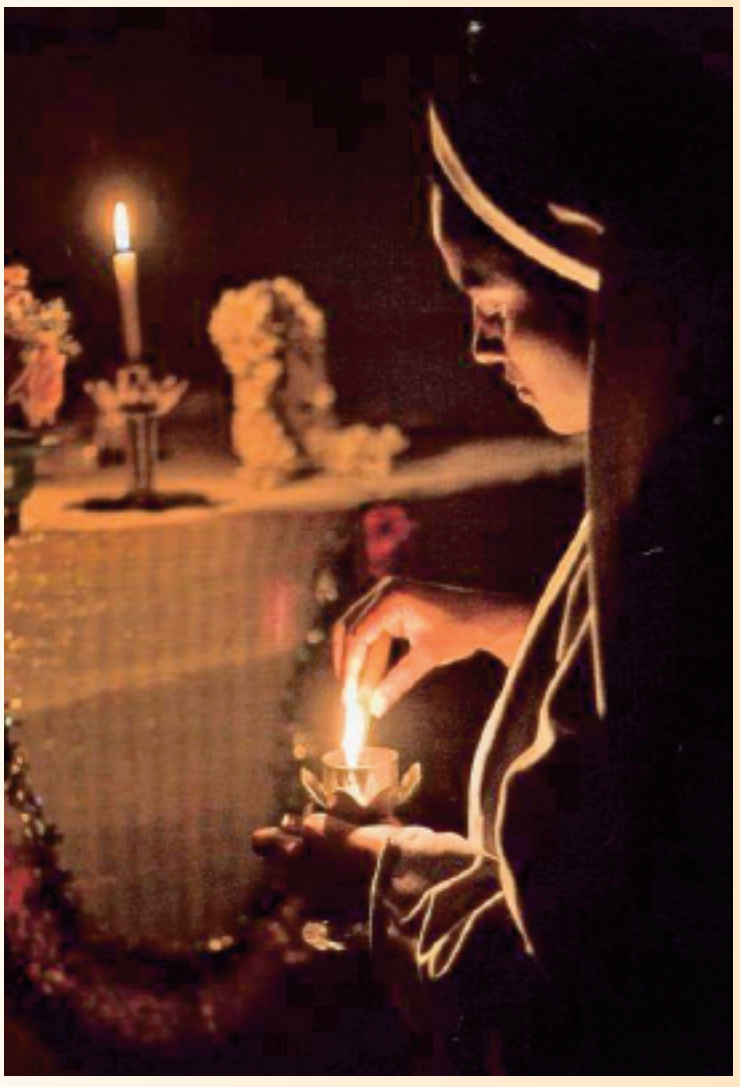
"L’Eucaristia ci porta sempre al vertice dell’azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli". Così spiega ai fedeli **l’importanza dell’Eucaristia, "un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù Cristo risorto"**. La partecipazione alla Messa significa fare parte della vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore". **"Gesù libera i fedeli dalla morte e dalla paura della morte"**, e "non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui."

Francesco ha riassunto: **“La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d’amore. E nell’Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita.“**

Alla fine il Papa ha aggiunto, paragonando la partecipazione alla Messa con il Calvario di Gesù che ha donato la sua vita per noi.

"Fare spettacolo e fotografie o chiacchiere" è ... un comportamento non decoroso e rispettoso. I fedeli devono partecipare con tutta la loro persona al la passione e al trionfo di Gesù sulla morte fisica e il peccato.

Papa Francesco



Fai una Carezza. Dai un Bacio a Gesù

di don Giuseppe

Quante volte sostando vicino al presepio ho visto le mamma, le nonne curvarsi con i bambini in braccio verso la piccola statua di Gesù "fai una carezza, dai un bacio a Gesù bambino ed i piccoli con tanta grazia e rispetto toccavano e baciavano.

Un venerdì santo una mamma con il suo bambino, baciò la croce, poi disse al piccolo: "Bacia anche tu Gesù in croce". il bambino girò la testa dall'altra parte. "E' brutto!" E la mamma:"e' brutto sì, ma è il più buono di tutti."

Ho ripensato a Papa Francesco che chiede: "Quando fai l'elemosina, tocchi la mano del povero a cui fai il tuo dono oppure gli getti la moneta come si dà un boccone al cane?

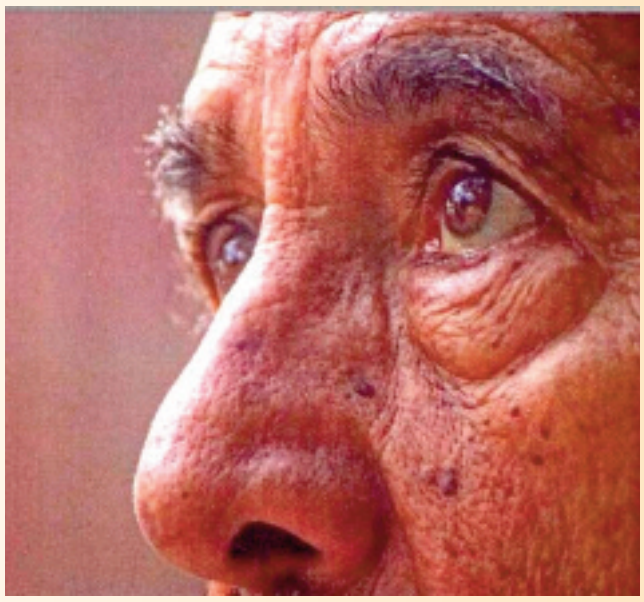
Questo è il problema: toccare la carne di Cristo.

"Ho avuto fame, ho avuto sete, ero malato, ero in carcere, ero nudo e tu non ti sei tirato in dietro perché ero io e non ti ho fatto paura, ne schifo."

"Quando vieni a fare la Comunione, tu stendi la tua mano ed io non ho paura di te, il mio corpo lo metto volentieri nelle tue mani, desidero che tu ti nutra di me, so di darti forza, so di essere un gran dono per te.

Il povero, il malato, la persona in difficoltà è la mia carne.

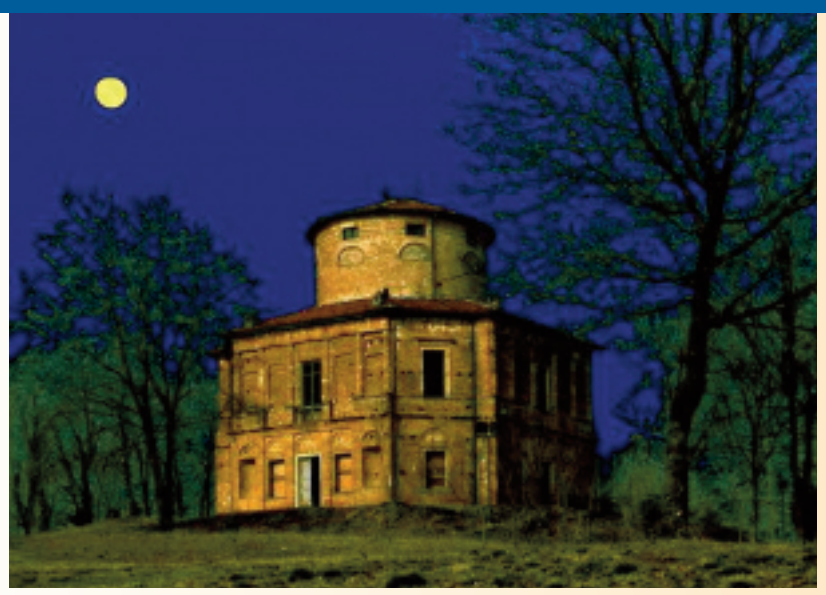
Io ho bisogno di quel po' di cibo e di bevanda che tu puoi dare. Ho freddo se tu non l'accarezzi o non la rivesti."



SOS COSTO CONTADINI IN VIGNA
www.amses.it - www.missionicapoverde.it

Come la luna...

I SALMI di PADRE ETTORE



Ieri la luna dalla collina,
appoggiava il mento sull'abete
e illuminava il 'bric',
riflettendo il sole del tuo sorriso,
come la lampada a stilo rifletteva su noi
la luce dal soffitto.

Quel raggio che, passando,
cercavo con gli occhi
per esser sicuro della tua presenza
era pallido rispetto alla luna
ma diceva che tu c'eri,
e ora voglio credere
a questa tua attenzione dal cielo.

Quando al mattino scendevo
per la via Barbacana
mi dava sicurezza il tuo volto
e il tuo saluto dalla finestra,
e pensavo...

"se una cara amica mi attende
al varco delle otto mattutine,
quanto più dal cielo mi osserva
e mi accompagna l'Altissimo".
Ora con Lui ci sarai anche Tu,
sorella maggiore, anche quando
le nebbie nasconderanno il cielo.

Mi manca il vicendevole aiuto,
che ci rendeva degni di fiducia
quando raccontavi della tua vita:
la tua infanzia, la giovinezza,
le vicende di famiglia,
i ricordi della guerra,

dei molteplici lavori per tirare avanti,
il viaggiare, il servire in mille modi...
salute, malattia e guarigioni:
i ricordi belli, non molti,
che ti davano nostalgia
e quelli amari che rivivevi
con inconsolabile tristezza.
Ricercata dalle amiche
per la tua discreta presenza,
eri capace di ascoltare, comprendere,
confortare e aiutare.

Tre giorni orsono, a quella cordialità
sorridente e signorile
che ti rendeva simpatica a tutti,
è mancata la forza del cuore...

ma sei ricomparsa dall'immagine-ricordo
per ricordarci con i tuoi occhi profondi
e il tuo caro sorriso
l'esempio di disponibilità affettuosa
e il rispetto della tua signorile dignità.

Ora, come la luna sull'antico
Convento dei Frati
o su Santa Chiara e il suo campanile,
Tu testimoni ai tuoi cari e a me
l'incontro gioioso con le molte persone
che ci hanno preceduto e che hai rincontrato;

e, ... come hai promesso, insieme
a loro, mi proteggerai, ci proteggerai
vigile, amabile,
piccola grande signora.

(Bra, 02.01.2004)

Natale 2017 è alle porte

di Giovanni Bisceglia

Le strade delle città sono piene di luci e di simboli che anno dopo anno appaiono sempre prima, la gente si accalca nei negozi alla ricerca di un regalo, si organizzano feste … ma che cosa festeggiamo veramente?

Per me il Natale e soprattutto le due settimane che lo precedono è un periodo di grande riflessione personale, non soltanto per accorgersi che un altro anno è trascorso o per analizzare la propria vita, cercando di capire se qualcosa sarebbe potuto andare in modo diverso da come è avvenuto in realtà.

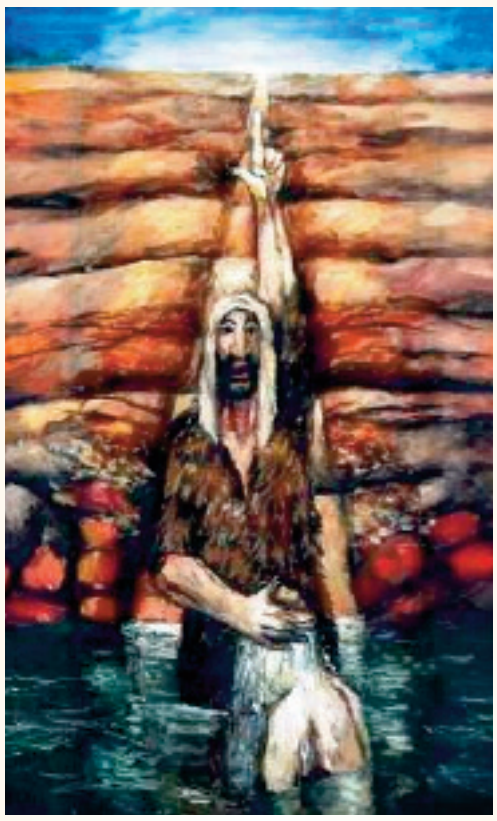
Non vorrei sembrare un po' troppo malinconico o banale, ma ricordo di quando andavamo in chiesa a preparare il presepe tutti insieme e di quanto fosse un bel momento di aggregazione per noi.

Il nostro vecchio parroco era sempre irrevocabile e tutto doveva essere pronto e visibile per il giorno dell'Immacolata. Nel nostro piccolo, era anche un modo per imparare a rispettare le scadenze e a crescere spiritualmente.

Oggi l'usanza di preparare il presepe è qualcosa che non va più di moda, la rappresentazione della nascita di Gesù è qualcosa da nascondere, da tenere segreto o peggio esso è qualcosa da strumentalizzare a seconda delle esigenze di qualcuno che, magari, ha il solo scopo di vedere il proprio nome comparire sui quotidiani.

Tutto ciò mi mette una profonda tristezza, perché la vera essenza del Natale sta proprio in quella nascita e in quei simboli terrestri che la vogliono ricordare.

Personalmente credo che uno dei problemi della società attuale sia la scarsa coerenza: ci auto-definiamo Cristiani e andiamo in chiesa tutte le domeniche, ma mettiamo davvero in pratica quegli insegnamenti? Senza avere la pretesa di insegnarvi nulla, a me basta questa semplice domanda per capire che possiamo e dobbiamo impegnarci di più.



Ma se non siamo Cristiani dentro,
che senso ha festeggiare?
Solo perché così possiamo fare un po' di vacanza dalla scuola o dal lavoro?
O perché speriamo di ricevere qualche regalo da qualcuno?
Magari ci serve una scusa per organizzare un viaggio da qualche parte?

Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è di gesti semplici e soprattutto sinceri.

Preferirei di gran lunga ricevere un caloroso biglietto di auguri, rispetto ad un regalo fatto solo per circostanza.

A Natale ovviamente sarò a casa in Italia, con i miei genitori e il resto della famiglia.

Per me non c'è posto migliore al mondo dove trascorrere quel giorno, non riuscirei mai a pensare di andare altrove. E non lo dico pensando di fare un atto dovuto, ma qualcosa da gustare con piacere. L'affetto e il calore delle persone che ti vogliono bene e l'armonia di una festa particolare non sono cose che si possono comprare come oggetti sullo scaffale di un supermercato, tutto il resto può aspettare! Sarà anche strano pensare a Londra, la mia nuova città, una metropoli di quasi 9 milioni di abitanti largamente abitata da stranieri, semi-vuota, con tutte le sue famose linee di metropolitana completamente ferme e con le strade così lontane dalla frenesia che invece c'è in questi giorni, dove solo per attraversare un incrocio occorrono diversi minuti.

Se avete intenzione di conoscere questa città, non venite a Natale: è il giorno peggiore dell'anno per fare i turisti. La vita qui tornerà poco prima della notte di San Silvestro per i festeggiamenti di Capodanno.

Natale per me sarà anche l'occasione per rivedere e salutare un po' di persone che non vedo da tempo. Due anni fa, quando ero da pochi mesi a Londra, avevo regalato a molti di loro una decorazione natalizia da appendere sul loro albero di Natale. Sono certo che rovistando nello scatolone delle cose da mettere, prima o poi abbiano trovato nel mucchio anche la mia pallina londinese e con l'occasione abbiano pensato a me.

Da parte mia era un modo per ribadire che sarò sempre vicino alle persone a cui tengo, pur nella mia lontananza geografica.

Anche se, non è per niente facile, vivere certe situazioni da lontano, sono fiducioso che i legami forti, costruiti e cresciuti in tanti anni, non potranno che continuare ad esserci. Qualunque sia il vostro Natale, cercate di accogliere e soprattutto di donare sempre con un sorriso. Per un giorno dimentichiamo tutto ciò che non ci piace e che vorremmo cambiare, provando a immaginare che si possa realizzare nel nuovo anno oramai alle porte. Noi adulti non crediamo più alle letterine di Babbo Natale con cui incantiamo i bambini, ma in Dio.

Lui mi aiuta a superare le prove dure e impegnative, anche quando lo sconforto e la quotidianità prendono il sopravvento.

Buon Natale e buon 2018 a tutti!

SOS MATERIALE DIDATTICO ASILI
www.amses.it - www.missionicapoverde.it

L'odio non è la strada di Gesù

E' l'amore inarrestabile la sua strada

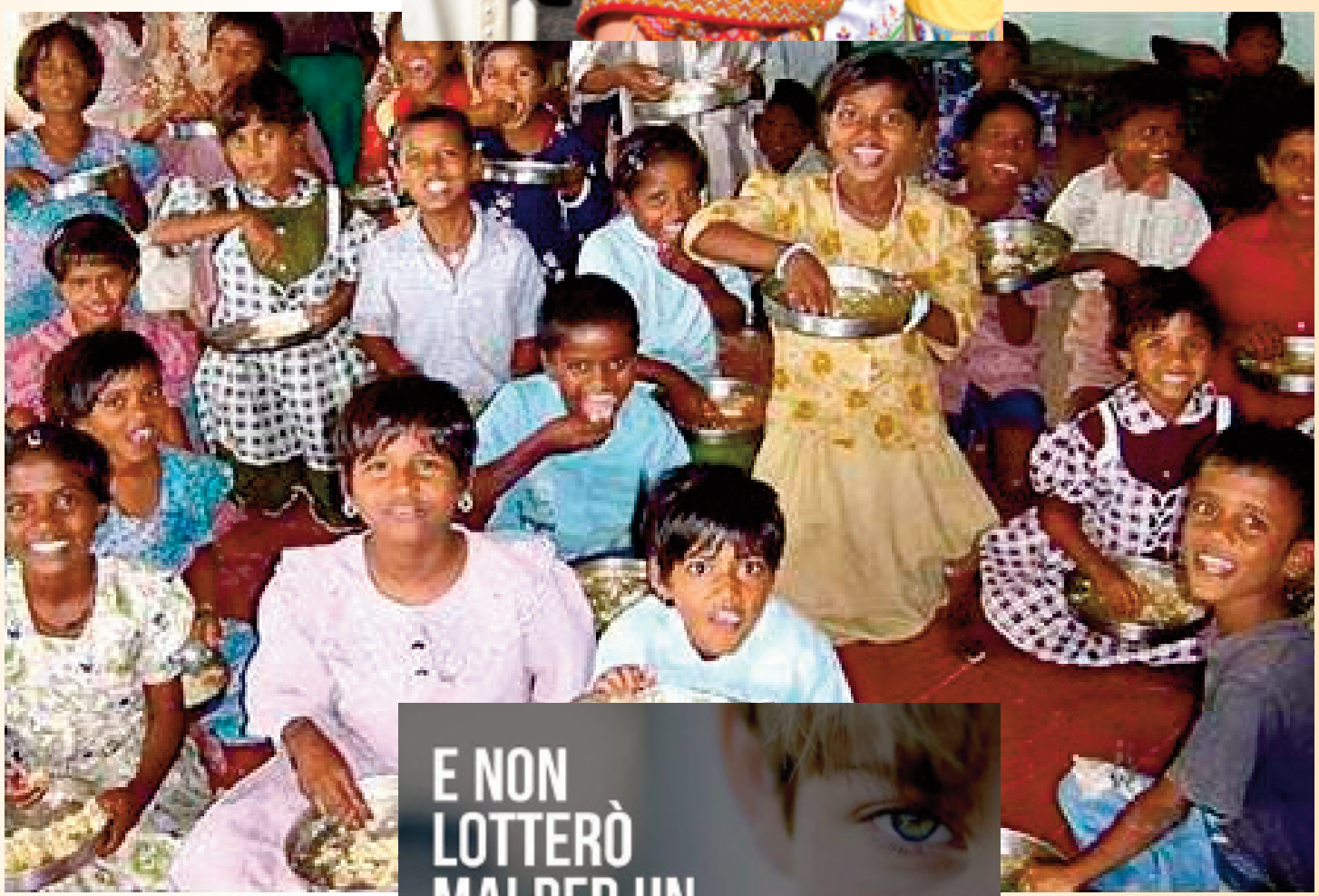
di Papa Francesco

Santa Messa al Kyaikkasan Ground
29 novembre 2017.

Dopo la Celebrazione Eucaristica, l'Arcivescovo di Yangon, Card. Charles Bo, SDB., ha salutato il Papa che è rientrato all'Arcivescovado.

Cari fratelli e sorelle, prima di venire in questo Paese, ho atteso a lungo questo momento. Molti di voi sono giunti da lontano e da remote aree montagnose, alcuni anche a piedi.

"Sono venuto come pellegrino per ascoltare e imparare da voi, e per offrirvi alcune parole di speranza e consolazione", così ha esordito nell'omelia della Santa Messa al Kyaikkasan Ground alle 8.30 locali (03.00 di Roma).



Spiegando la prima Lettura odierna, dal Libro di Daniele (Dn 5,4), Francesco ha ricordato che: **"L'interprete definitivo dei misteri di Dio è Gesù"**.

Gesù non ha tenuto lunghi discorsi o non ha dimostrato potere politico e terreno, ma ha dato la sua vita sulla croce.

"Nella croce, noi troviamo la sapienza, che può guidare la nostra vita con la luce che proviene da Dio. Dalla croce viene la nostra guarigione."

Ha parlato delle **"ferite della violenza, sia visibili che invisibili", e ha sottolineato che la cura non può venire dalla rabbia o dalla vendetta. L'odio non è la strada di Gesù, Egli ha insegnato la strada del perdono e della compassione.**

"Con il dono dello Spirito, Gesù rende capace ciascuno di noi, di essere segno della sua sapienza, che trionfa sulla sapienza di questo mondo, e della sua misericordia, che dà sollievo anche alle ferite più dolorose."

Ha spiegato il significato dell'Eucaristia: **"[...] Gesù si offrì ai suoi Apostoli sotto le specie del pane e del vino. [...] e noi impariamo come trovare riposo nelle sue ferite, e là essere purificati da tutti i nostri peccati e dalle nostre vie distorte."** Dai nostri limiti e dalle nostre fragilità (ndr).

Papa Francesco ha esortato i fedeli a essere "fedeli testimoni della riconciliazione e della pace". **"Posso testimoniare che la Chiesa qui è viva, che Cristo è vivo ed è qui con voi e con i vostri fratelli e sorelle delle altre Comunità cristiane."** L'amore di Gesù è inarrestabile. Infine ha benedetto i fedeli, la Chiesa in Myanmar e il paese.

MESSAGGI BUONI

A Maria Vergine e Madre Immacolata

O Madre, aiuta questa città a sviluppare gli "anticorpi" contro alcuni virus dei nostri tempi.

Composta da Papa Francesco e recitata nella festa della Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, a Piazza di Spagna:

Madre Immacolata, per la quinta volta vengo ai tuoi piedi come Vescovo di Roma, a renderti omaggio a nome di tutti gli abitanti di questa città.

Vogliamo ringraziarti per la costante premura con cui accompagni il nostro cammino, il cammino delle famiglie, delle parrocchie, delle comunità religiose; il cammino di quanti ogni giorno, a volte con fatica, attraversano Roma per andare al lavoro; dei malati, degli anziani, di tutti i poveri, di tante persone immigrate qui da terre di guerra e di fame.

Grazie perché, appena rivolgiamo a te un pensiero o uno sguardo o un'Ave Maria fugace, sempre sentiamo la tua presenza materna, tenera e forte. O Madre, aiuta questa città a sviluppare gli "anticorpi" contro alcuni virus dei nostri tempi: l'indifferenza, che dice: "Non mi riguarda"; la maleducazione civica che disprezza il bene comune; la paura del diverso e dello straniero; il conformismo travestito da trasgressione; l'ipocrisia di accusare gli altri, mentre si fanno le stesse cose; la rassegnazione al degrado ambientale ed etico; lo sfruttamento di tanti uomini e donne.

Aiutaci a respingere questi e altri virus con gli anticorpi che vengono dal Vangelo. Fa' che prendiamo la buona abitudine di leggere ogni giorno un passo del Vangelo e, sul tuo esempio, di custodire nel cuore la Parola, perché, come un buon seme, porti frutto nella nostra vita.

Vergine Immacolata, 175 anni fa, a poca distanza da qui, nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, hai toccato il cuore di Alfonso Ratisbonne che, in quel momento da ateo e nemico della Chiesa, divenne cristiano.

A lui ti mostrasti come Madre di grazia e di misericordia.

Concedi anche a noi, specialmente nella prova e nella tentazione, di fissare lo sguardo sulle tue mani aperte, che lasciano scendere sulla terra le grazie del Signore, e di spogliarci di ogni orgogliosa arroganza, per riconoscerci come veramente siamo: piccoli e poveri peccatori, ma sempre tuoi figli.

E così di mettere la mano nella tua per lasciarci ricondurre a Gesù, nostro fratello e salvatore, e al Padre celeste, che non si stanca mai di aspettarci e di perdonarci quando ritorniamo a Lui. Grazie, o Madre, perché sempre ci ascolti!

Benedici la Chiesa che è a Roma, benedici questa Città e il Mondo intero. Amen.

Gesù di Nazareth, "*Uomo con noi e tra noi*" Dio misericordioso

Possiamo capire l'angoscia degli Ebrei, stretti fra il mare e l'esercito egiziano e riconoscerci anche nella loro reazione di viltà, che li fa rimpiangere la schiavitù prima aborrita e la decisione di seguire Mosè: "Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto?... Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani?".

La loro soluzione sarebbe di arrendersi e ritornare in schiavitù.

Ma vediamo la soluzione di Dio.

Il Signore disse a Mosè: "Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino". La soluzione è da cercare in avanti, nella continuazione del cammino intrapreso, fidandosi di Lui.

E qui viene l'insegnamento per noi.

In ogni cammino di vita si incontrano ostacoli, difficoltà anche gravi e tante volte possiamo essere tentati di bloccarci, di tornare indietro, alla situazione che oggi ci sembra più tranquilla, con meno problemi.

Ma questo non è il pensiero di Dio.

"Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro non entrerà nel regno dei cieli" ha detto Gesù. La soluzione non è nel voltarci indietro, ma nel pregare il Signore che ci faccia trovare la sua soluzione. Essa potrà essere inaspettata, ma sempre in continuazione al cammino iniziato in obbedienza alla sua volontà. E neppure dobbiamo chiedere "segni", come i farisei.

Dio agli Israeliti nel deserto ha dato segni strepitosi e li darà anche ai nostri tempi, se così li vedrà buoni per noi, ma non tocca a noi chiederli per imporre la nostra volontà. La nostra richiesta di segni è molte volte per la riluttanza a compiere la sua volontà, perché non abbiamo abbastanza fiducia nel suo amore misericordioso.

Oggi Gesù il Cristo ci dà una lezione di coraggio e di fiducia. Dio è forte e fedele, e ci chiama ad avanzare insieme con lui, che fa delle difficoltà, mezzi per "dimostrare la sua gloria", la sua presenza vittoriosa. "Io sono il Signore", aveva detto a Mosè.

Da noi desidera solo una totale fiducia...

E noi, oggi, siamo accompagnati e salvati da Gesù di Nazareth, "Uomo con noi e tra noi", Dio misericordioso "Io sarò sempre con voi, fino alla fine del mondo".

SOS STRUTTURA CANTINA MONTE BARRO FOGO
www.amses.it - www.missionicapoverde.it

MESSAGGI BUONI

Pensare e vivere in libertà

(Anonimo)

Sei nato sapendo solo piangere.
Lentamente hai imparato a sorridere
come se la vita fosse una strada che ti portasse verso l'allegria....

Quando sei nato piangevi solamente e il tuo primo sorriso fu quando hai scoperto l'amore in uno sguardo e in una carezza.

Non c'è allegria se non c'è l'amore!
Ci sono risate che assomigliano molto di più ad un singhiozzo che ad un sorriso.

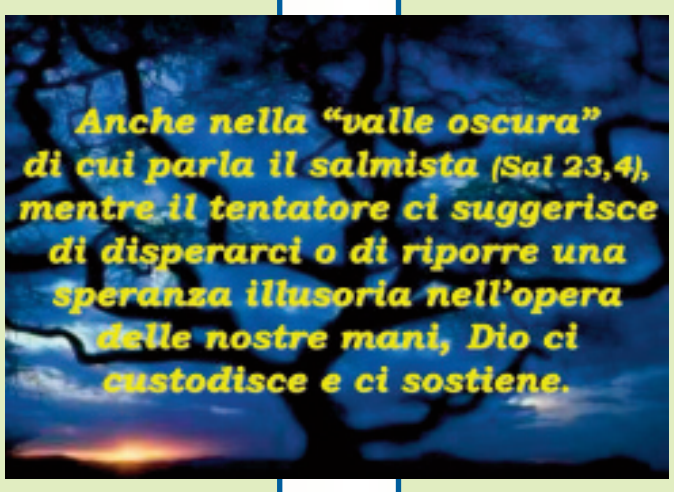
Scoprirai davvero l'allegria quando avrai fatto felice un altro.
La tua tristezza diminuisce quando la condividi; invece la tua allegria condivisa con gli altri cresce.

Se cerchi l'allegria nel piacere, pretendi di scalare una montagna camminando in discesa.
La tua allegria scorrerà come un ruscello e non lasciar seccare la sua fonte che è l'amore.

L'allegria assomiglia ad una farfalla: se la rincorri scappae se la dimentichi si posa sulla tua spalla.
Se ti sembra una cosa molto importante vivere in allegria, cosa fai perché anche gli altri siano contenti ?

Non cadere nell'errore di affliggerti sempre per quello che ti manca, senza permetterti di godere di quello che già hai.
Quando hai realmente motivo per essere triste, vivi la tua tristezza.
Non nasconderla con una smorfia di allegria.

LA VITA E' BELLA, MERITA VIVERLA IN ALLEGRIA E IN LIBERTÀ INSIEME



Eccomi, per sempre

Invitati dalla Chiesa a mettere al centro la Parola,(Gesù il Cristo)a riscoprirne tutta la forza di lettura della realtà personale e della storia, vogliamo focalizzare per questa solennità dell'Immacolata il valore del sì di Maria davanti a Dio. Per rispecchiarci nel suo volto, riflesso della Chiesa bella e aperta al suo Signore e, perciò, invito anche per noi ad essere altrettanto trasparenti e fiduciosi, responsabili delle nostre scelte e relazioni, sia a livello personale che sociale.

Tutto ha inizio con un incontro tra Maria e l'angelo.
Come per lei, Dio ha su ciascuno un disegno d'amore e non lo realizza senza di noi.
La prima parola che Dio dice a Maria e a ciascuno di noi è: "Gioisci, sii felice!
Il Signore è con te". Prima di chiamare a un compito, Dio invita alla gioia.
Quando Dio entra nella nostra vita non viene per chiedere, ma per donare.
Viene per dire a ciascuno di noi: apriti alla gioia.
Il motivo è uno solo: il Dio dei Padri è ora Dio con noi.
Un Dio da accogliere e da donare, da far nascere, crescere nel cuore
degli uomini.

"Ecco la serva del Signore": Maria chiama se stessa serva.
Servire è un modo nuovo di vivere. Non più rivolti a se stessi, chiusi, ma aperti, rivolti verso Dio. Alla logica del possesso si sostituisce la logica del dono.
"Servo", nel suo termine originario, significa incollato. Maria è incollata a Dio, totalmente aderente a Lui.

Il suo eccomi è una parola pronunciata senza riserva, con sentimenti di disponibilità totale. Origene, un autore antico, mette sulla bocca di Maria un'espressione molto bella: "Sono una tavoletta di cera, l'Altissimo scriva ciò che desidera".

Così mette in gioco la sua vita. Nell'abbandono della fede si affida totalmente a Dio e alla sua Parola. Rischia tutto e per sempre.
Per accogliere e annunciare il Volto di Dio Amore.

A lei guardiamo come Madre della Parola, col desiderio di focalizzare l'attenzione del cuore sulla bellezza e sulla forza di una Parola che, accolta e vissuta, ha il potere di cambiarci e di cambiare, perciò, anche l'ambiente che ci circonda.

Difficoltà non mancano, ma l'Immacolata illumina i nostri occhi mostrandoci ancora una volta che l'amore è più forte, la grazia è più grande, la vita alla fine vince.

Angela Esposito
missionaria dell'Immacolata - Padre Kolbe

MESSAGGI BUONI

Che cosa significa oggi essere cristiano?

Andare a Messa, battezzare i propri figli, fare la comunione a Pasqua, rispettare i comandamenti?
Nel vangelo, Cristo svela la falsità della religiosità dei farisei, servendosi dell'esempio dei sacerdoti dell'Antico Testamento:
"Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo; ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno". Viene da pensare ai genitori e agli educatori: non basta parlare o insegnare, esempio.
Quante volte un padre alcolizzato, una madre negligente o degli educatori poco adatti avviano i bambini alla menzogna?
Quello che dovrebbe essere il comportamento del vero cristiano appare nell'insegnamento di san Paolo ai Tessalonicesi.
Chiamato da Cristo sulla via di Damasco, san Paolo scoprì, per un'improvvisa folgorazione, tutto il mistero di Cristo e capì che l'essere cristiano consiste nello spirito di apostolato. Egli stesso, pieno dello Spirito di Cristo risorto, lo trasmise agli altri.
Essere cristiani vuol dire questo: non tanto rispettare ciecamente delle formule o dei precetti, ma **donare Cristo agli altri, mediante una vita cristiana onesta, perché, grazie ad essere apostoli della preghiera, della sofferenza e delle opere, il cristiano possa divenire una forza vivente di Cristo.**
Questo è l'insegnamento di Gesù ed è così che deve vivere chi vuole essere Cristiano.

Non invitare i tuoi amici, ma poveri, storpi, zoppi e ciechi.

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Luca 14, 12 -14

Possiamo apprezzare quanto è spontaneo Gesù in questo Vangelo; lo è in modo paradossale, per pungerci, per farci intravvedere quanto la sua mentalità sia diversa dalla nostra. Il consiglio che ci dà, è a dir poco inaspettato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio". Strano! E naturale invitare a pranzo parenti e amici, dai quali si avrà il contraccambio.
E altrettanto strana è la seconda parte: "Al contrario invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti". Di solito la beatitudine viene dal ricevere, ma Gesù dice il contrario, mettendoci sulla via della gratuità, dell'amore disinteressato: la vera gioia sta proprio in questo.
Se la cerchiamo nel contraccambio siamo sulla strada sbagliata; se invece diamo a chi è nell'incapacità di ricambiare, siamo nella logica divina dell'amore che non si compra né si vende.
E questo ci fa riflettere sulla gratuità della misericordia di Dio. **Nessuno "ha dato qualcosa per primo a Dio, sicché abbia a riceverne il contraccambio".** Tutti, Ebrei e non Ebrei..., siamo stati disobbedienti, ma "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia". **Siamo totalmente nella logica dell'amore misericordioso, disinteressato, gratuito. È la logica in cui dobbiamo metterci tutti e, poiché ci è tutt'altro che spontanea, dobbiamo anche oggi chiedere al Signore che trasformi la nostra mente e il nostro cuore, perché possiamo avere i suoi pensieri e il suo amore.**

"Qualunque cosa avete fatto al più piccolo, l'avete fatta a me *(Matteo 25, 40)*

Quando coloro che credono di poter risolvere tutti i problemi e rispondere a tutti i "perché" dell'uomo con la sola forza della ragione, facendo un atto di suprema intelligenza, piegano la mente di fronte alla Mente Suprema che Gesù Cristo, il Verbo di Dio, essi penetrano in una dimensione spirituale in cui si partecipa della luce divina che arricchisce la stessa mente umana.
Non è possibile conoscere il Padre, andare al Padre, se non si passa per Gesù.
Ora, tra le sue parole, ce n'è una il cuore del suo insegnamento e si ha in mano la chiave della salvezza, perché è su questa che saremo giudicati: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo l'avete fatta a me". Egli si nasconde sotto le spoglie di ogni nostro prossimo, che diviene così - come Gesù - via per andare al Padre, per conoscere il Padre.
È così semplice da essere quasi incredibile: per arrivare a Dio, si deve passare per l'uomo con tutte le implicazioni che la vita personale e sociale comporta. È così semplice che Gesù ha voluto avvertirci. È una verità, egli ci dice, che solo i semplici afferrano, i piccoli.
E con ciò la strada è aperta veramente per tutti, anche per gli adulti, gli anziani, i sapienti, i furbi, se sanno farsi piccoli, accantonando, per un momento, tutta la loro scienza ed esperienza di vita, per mettersi in ascolto del Signore e vivere la sua parola.

SOS MANUTENZIONE 30 ASILI IN CAPO VERDE
www.amses.it - www.missionicapoverde.it

MESSAGGI BUONI

"In che cosa consiste mantenere il senso di umanità, se non nell'amare il nostro simile, perché ogni uomo è perfettamente quello che siamo noi?" *Lattanzio*

Al Termine

**Al termine della strada,
non c'è la strada
ma il traguardo.**

**Al termine della scalata,
non c'è la scalata
ma la sommità.**

**Al termine della notte,
non c'è la notte
ma l'aurora.**

**Al termine dell'inverno,
non c'è l'inverno
ma la primavera.**

**Al termine della disperazione,
non c'è la disperazione
ma la speranza.**

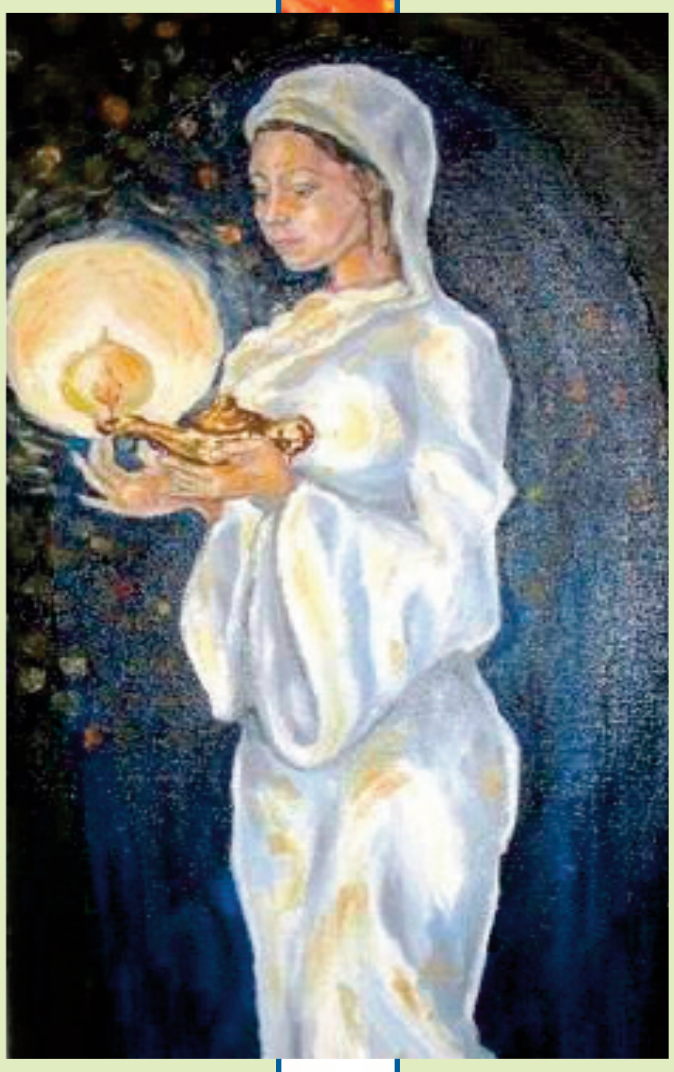
**Al termine della morte,
non c'è la morte
ma la vita.**

**Al termine dell'umanità,
non c'è l'uomo
ma l'Uomo-Dio**

"Io prego per te"

Anonimo

Io prego per te ... Potrà essere povera, ma la preghiera è pur sempre un dono stupendo, ed è bello poter dire ad una persona che si ama, ad un familiare, oppure ad un amico o anche a chi ti è nemico "IO PREGO PER TE".
Chi prega per l'altro diventa l'altro, entra in punta di piedi nella sua vita, senza pretendere o disturbare, ma solo per depositare un segno di speranza infinita, un segno che unisce non solo il cielo e la terra, ma anche gli uomini fra di loro. Il dono della preghiera non conosce la quantità o la qualità, non ha prezzo o valore, è solo un dono semplice e sincero che arriva al cuore fino ad emozionare.
La preghiera è un dono che ha anche il sapore del miracolo e parla di speranza, perché quando il dono della preghiera giunge nell'ora della prova e della sofferenza, allora cresce la speranza che qualcosa possa cambiare, ed è possibile. Io prego per te, e lo faccio perché ti voglio bene, perché non ho altro di più bello e vero da donarti, perché sono tanto ricco da donarti l'unica ricchezza che possiedo, ma anche tanto povero da credere che la preghiera è sempre gradita a Colui che la può esaudire.



Prego per te perché sento di doverti fare un dono che non conosca l'usura del tempo, l'invidia degli uomini, l'interesse dei ladri o la necessità che venga nascosto, perché è lì nel tuo cuore come segno di un legame che si fonda sui valori della fede e sono valori eterni.

Prego per te perché vorrei tanto che tu pregassi per me, e non dire che non sai pregare, perché la preghiera è la parola che scaturisce dal cuore alla ricerca del vero bene, passando dal bene assoluto di un Dio che è Padre.
La preghiera è un gesto di amore che diventa speranza nel cuore di colui che lo riceve, e può cambiare una giornata, una vita, un cammino, una storia, se crediamo all'efficacia della preghiera. **Io prego per te e tu prega per me, ma fallo veramente, perché pregare non sia una formalità, ma una scelta del cuore che può riservare sorprese stupende, ed io ci credo ...**

Dio non vuole che i piccoli si perdano.

Matteo 18, 12-14

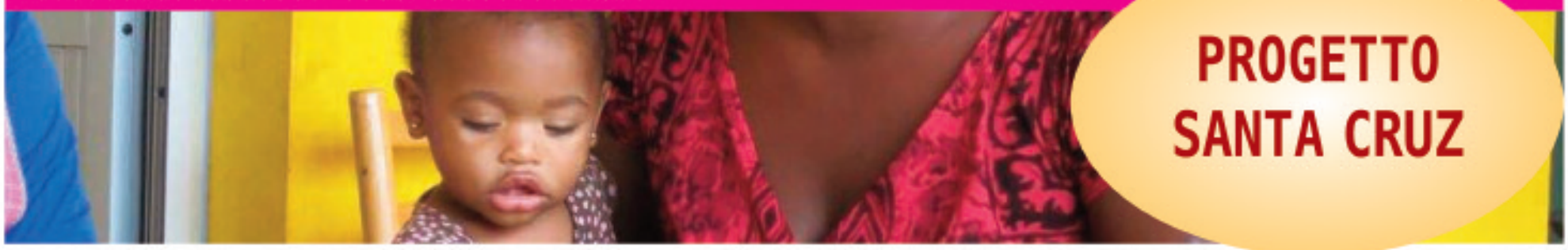
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli **«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.
Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».**
Da questa parabola, Gesù rivela e mette in luce alcune situazioni intollerabili nelle comunità: capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto.
La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano. Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede.
Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: questo piccolo che si è perduto, ha una tale importanza che si possono trascurare tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che sono respinti ai margini della società e dimenticati.
Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

ADOTTA UN PROGETTO
e pensa che ogni persona è tua sorella e tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siciità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITÀ BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"
COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.
COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE *religiosi capoverdiani*

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100
- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31
Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it

4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera.
Costo preventivato: 140.000 euro

Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia – al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE – PERIFERIA DI MINDELO
rivolto a giovani dai 10 a 25 anni
TIM: **educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali**
TITOLARE DEL PROGETTO: **AMSES ONLUS**,
Omologo capoverdiano **Espaco Jovem Mindelo – Sao Vicente -**
AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....
ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...

6. MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: € 40
- 1 pacco penne: € 40
- 1 libro scolastico: € 30
- 1 pacco album a colori: € 40

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:
Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386
- **c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)**
- **Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F**

Per il sostegno a distanza riferirsi a:
Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.